

La lunga notte del '43: percorso storico sulle origini dell'eccidio

Anche il Carducci ricorda le vittime del nazifascismo

Un confronto tra la narrazione bassaniana e la realtà storica. Questo l'argomento dell'incontro che si è svolto nella mattinata di giovedì 29 gennaio nell'auditorium del liceo Carducci, nell'ambito delle commemorazioni della Giornata della Memoria, a seguito della serie di eventi che si sono svolti nella scuola ferrarese nei giorni scorsi: martedì 27 gennaio si è tenuta la tradizionale maratona di lettura e alla Sala Estense il presidente della Consulta degli studenti Sebastian Marussi ha presentato una sua relazione sull'argomento, mentre mercoledì 28 gli studenti di alcune classi hanno incontrato lo scrittore Patrick Fogli. «Nella nostra scuola vogliamo sottolineare con enfasi la storia recente, perché tragedie simili non accadano più» ha sottolineato la dirigente Licia Piva. Proprio dalla Storia trae fondamento il racconto di Giorgio Bassani *Una notte del '43*, che racconta l'eccidio di Ferrara del 15 novembre 1943.

«La lunga notte del '43, titolo che il regista Florestano Vancini ha dato al film tratto dal racconto di Bassani, e che gli ha causato molti litigi con lo scrittore, è nato da un giallo» ha affermato Antonella Guarnieri, ricercatrice del Museo del Risorgimento e della Resistenza di Ferrara. «La morte del podestà Ghisellini».

L'eccidio è stato provocato da una serie di eventi, come ha spiegato la professoressa Guarnieri: il 13 novembre 1943 inizia l'occupazione tedesca del nord Italia, a seguito dell'armistizio del governo Badoglio firmato l'8 settembre e si forma il partito fascista repubblicano per cercare di creare una nuova classe dirigente fascista. A Ferrara però gli scontri interni al partito erano molto forti, anche a causa dei gerarchi alla ricerca del potere politico, ma ancora di più di quello economico, lo stesso Edmondo Rossoni, il gerarca della città. Sono gli stessi compagni di partito a svelare questi arricchimenti, uno tra questi è il prefetto di Giovanni Dolfin, che cambia fazione all'ultimo momento per salvarsi e quindi rimane in carica anche con il governo Badoglio ed ha il compito di togliere dai posti del potere i fascisti. Accusa i suoi compagni di fatti commessi anche da lui stesso e, inspiegabilmente, ad un tratto scompare, per riapparire come segretario di Mussolini alla fondazione della Repubblica di Salò.

«La storia di questo periodo è molto complessa», ha sostenuto Antonella Guarnieri «inoltre per molto tempo si è cercato di dare la colpa dell'eccidio ai nazisti. Non si sono potute scoprire tutte le malefatte dei fascisti perché bruciarono il Tribunale di Ferrara prima di fuggire, inoltre finora si sono potuti consultare solo i documenti della Prefettura, quelli della Questura stanno comparando solo negli ultimi anni»

Un personaggio fondamentale legato all'eccidio è Igino Ghisellini, un veterinario di Buonacompagna molto amato dal popolo, che faceva parte della milizia volontaria e aveva combattuto in ex Jugoslavia, denunciando le scorrettezze di alcuni compagni che vendono materiale destinato ai combattenti italiani al nemico.

«Bassani aveva compreso l'importanza storica dell'eccidio del 15 novembre» ha proseguito la relatrice «e lo considera l'inizio della guerra civile a Ferrara. Quella notte vengono uccisi anche degli ebrei ed è la prima volta, fino a quel momento ci si era limitati alle persecuzioni».

Dal 1943 si passa infatti all'eliminazione fisica degli ebrei che con le Leggi Razziali del 1938 sono cacciati dalle scuole, viene loro vietato di avere domestiche cristiane ed anche di sposarsi con cristiani.